

# «Diciamolo, ora da ministro darò lustro alle forze armate»

**Gian Maria De Francesco**  
da Roma

● «Diciamolo, sono ministro». Ci si aspetterebbe una risposta «alla Fiorello» quando si contatta telefonicamente il neoministro della Difesa, Ignazio La Russa. Ma il nuovo inquilino di Palazzo Baracchini è sulla via dello stadio Olimpico per assistere alla semifinale di coppa Italia Lazio-Inter e quindi il tempo stringe.

Sulla nota imitazione ci ha scherzato pure il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che martedì chiamandolo a votare per l'ufficio di presidenza lo aveva simpaticamente apostrofato: «Ecco l'onorevole La Russa in arte Fiorello». Ma l'esponente di An, figlio di un senatore dell'Msi ed ex ufficiale di complemento, è persona di idee chiare e decise e, per quanto preferisca ancora non sbilanciarsi, ha già degli obiettivi precisi: «Ridare lustro alle missioni italiane all'estero» e «riavvicinare le Forze armate al Paese». Compiti che dovrà svolgere insieme a quello di «traghetta-tore» di An verso la nuova avventura del Popolo della Libertà. **Ministro La Russa, alla Difesa adesso la attendono grandi responsabilità.**

«Lasciamo che prevalga la soddisfazione per questo primo record segnato dal nuovo governo con il

presidente del Consiglio che ha accettato l'incarico senza riserva. Soddisfazione per la rapidità nella costituzione dell'esecutivo grazie anche alla semplificazione del quadro politico e infine soddisfazione personale per il compito che mi è stato assegnato».

**Ecco, appunto... C'è il problema della ridefinizione della nostra strategia in Libano alla quale in precedenza si era accennato. E poi l'Irak...**

«Credo che per parlare di questo sia opportuno aspettare che prenda le consegne dal ministro uscente Arturo Parisi: è stato uno dei più validi componenti del governo precedente. Domani (oggi; ndr) lo incontrerò e incontrerò anche gli alti ufficiali dopodiché potremo cominciare a fare delle valutazioni in merito. Solo successivamente mi potrò esprimere».

**Non può dire proprio nulla prima?**

«Quello che posso dire è che cercherò di ridare lustro alle nostre missioni all'estero. Ritengo che siano un motivo di orgoglio per il nostro Paese perché rappresentano un impegno a difesa della pace. Così come va reso merito ai giovani che vi prendono parte. Io stesso ne sono molto orgoglioso. Valori come l'amore per la patria fanno dell'esercito un simbolo».

**E del rapporto con gli Stati Uniti che cosa può dire?**

«Gli Usa sono un alleato storico

ed essenziale per l'Italia. Devo dire che questo elemento Prodi non lo ha messo in discussione. Noi intendiamo proseguire e rafforzare questo rapporto».

**Che ruolo si può prefigurare per i Carabinieri?**

«Le Forze armate quando sono rispettate e ben organizzate possono dare un grosso contributo

alla sicurezza. A volte i cittadini percepiscono un livello di insicurezza superiore a quello effettivo. E proprio per questo motivo rivalutare il significato e i valori delle Forze armate ha una valenza decisiva. Questo è un compito che spetta al governo di modo che l'organizzazione delle Forze armate possa risultare decisiva non solo nella lotta contro il terrorismo ma anche nella difesa della cittadinanza».

**Può anticiparci qualcosa delle sue linee guida?**

«Da ragazzo, come volontario allievo ufficiale di complemento, sono stato un fautore della sospensione - e preciso bene non dell'abolizione - del servizio di leva. Credo che si possa riparlare della questione».

**In che senso?**

«Ovviamente ci deve essere sempre un'adesione volontaria, ma credo che bisogna trovare il modo perché i giovani abbiano un punto di contatto con le Forze armate. Perché in questo modo si contribuisce a rilanciare il ruolo e l'immagine che esse hanno nel Paese».

*Soddisfatto il neoministro La Russa:*

*mi occuperò subito delle missioni estere*

*Oggi incontrerò gli alti ufficiali. Gli Usa? Nostro alleato essenziale. Sono per riavvicinare i giovani al nostro esercito*



LA PRIMA SFIDA

# Il neo-ministro dell'Interno Maroni: «Faremo quello che c'è da fare»

ROMA - Manco il tempo di gioire che per Bobo Maroni cominciano i grattacapi. Oggi il giuramento e l'insediamento al Viminale, domani e sabato la grana delle Fiera del Libro di Torino: «Faremo quello che c'è da fare» dice il nuovo ministro dell'Interno, invidioso dei colleghi che avranno tutto il tempo per godersi la nomina e prendere possesso con calma della poltrona. A lui toccherà subito un fine settimana rovente: corteo dell'estrema sinistra a Torino, molto temuto, molto enfatizzato per i suoi "pericoli di scontri"; come non bastasse, corteo no-global "anti-nazi" pure a Verona.

Maroni apparentemente ostenta tranquillità. Lui al Ministero dell'Interno c'è già stato una volta, era il 1994, primo governo Berlusconi. Un'esperienza durata pochi mesi, ma che adesso gli fa sentire le spalle larghe: «Le tensioni di piazza e i pericoli di incidenti c'erano anche in quegli anni» dice. E racconta di un diverbio non da poco con l'allora capo della polizia, Vincenzo Parisi: «Proprio in occasione di una manifestazione che si annunciava piena di tensioni, diedi disposizione che tutti i poliziotti responsabili dell'ordine pubblico vestissero la divisa». Niente "infiltrati" nel corteo, niente agenti in borghese. «Parisi non era d'accordo, la polizia era abituata a camuffarsi dei suoi uomini fra i manifestanti per controllare meglio la situazione. Io non volevo invece che si creassero situazioni ambigue come quelle che si erano create nei decenni precedenti. Si fece come dicevo io».

In realtà, alla manifestazione di sabato polizia e carabinieri stanno già lavorando da tempo, le strategie dell'ordine pubblico sono pronte da almeno una settimana, e probabilmente questa volta Maroni non dovrà - o non potrà - fare altro che assistere inerme a quello che accadrà o non accadrà: «Anche se so già che se qualco-

sa non dovesse funzionare, diranno che è colpa mia. Ma non mi faccio problemi: così vanno le cose, lo so da sempre». E forse proprio perché lo sa da sempre avrebbe preferito un Ministero meno caldo, tipo lo Sviluppo Economico. Ma la Lega aveva bisogno di un posto di rilievo, l'unico disponibile era il Viminale, e Maroni è il solo di cui Bossi si fida per incarichi così: «Vedrete, Bobo restituirà il senso di sicurezza ai cittadini» dice il capo leghista. Che però nemmeno sa della manifestazione anti-Israele in preparazione a Torino.

re. pez.

**CRONACHE**

LA FIERA DEL LIBRO. Per la manifestazione di sabato a Torino con la "sindrome del G8" «Zona rossa? Non se ne parla»  
 Oggi: corteo Nazisti in Torino per l'anniversario della Polizia

**21 MAGGIO**

**GPL gratis**

Autosvetri Bologna, Hauswagner, Capital

**IL REPORTAGE**

**Israele sventola le bandiere e blinda il Muro anti-attentati**

Per il terzo anniversario del Muro di Gerusalemme, l'Israele sventola le bandiere e blinda il Muro anti-attentati

**MICHELE LO**

**SICUREZZA**

# Meno delitti, ma ci sentiamo insicuri

## Calano anche scippi e rapine in casa, ma nel Paese cresce l'allarme

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Crescono le denunce dei delitti, diminuiscono gli omicidi ma la percezione di insicurezza nel nostro Paese è più forte. Il triste primato dei morti ammazzati resta in Campania. C'è tanta paura per rapine, scippi, violenze alle donne. È quanto emerge dai dati Istat.

Nel 2005 sono stati denunciati da polizia, carabinieri e guardia di finanza alle Procure della repubblica in media 44 delitti per 1.000 abitanti, con un incremento del 15,6% rispetto al 2002. Con poco più di 2,5 milioni di denunce, l'Italia è al quarto posto nella graduatoria europea, dietro Germania, Regno Unito e Francia.

Gli incrementi dei delitti denunciati tra il 2000 ed il 2005 risultano superiori ai 10 punti percentuali nelle regioni del Nord: Provincia autonoma di Trento (+12%), Valle d'Aosta (+15,2%), Lombardia (+12%) ed Emilia Romagna (+10,5%). Le regioni con una delittuosità superiore a quella media nazionale nel 2005 sono Piemonte, Lombardia,

Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

Dall'inizio degli anni Novanta si registra inoltre un calo di numerosi delitti: omicidi, scippi, furti di auto e nelle abitazioni.

Per quanto riguarda gli omicidi, sono passati dai 13,1 per milione di abitanti nel 2000 ai 10,3 del 2005, al di sotto della media europea. Sono però in aumento quelli tra le mura domestiche.

La gran parte degli omicidi si registra nel Meridione, in particolare in Campania (22,1 ogni milione di abitanti), Calabria (34,4), Sicilia (14) e Sardegna (14,4).

La criminalità viene indicata come uno dei problemi prioritari per più della metà degli italiani (58,7%), secondo solo alla disoccupazione (70%). Al Sud è la disoccupazione ad occupare il primo posto nelle preoccupazioni dei cittadini, mentre in molte regioni del Nord il tema della criminalità è maggiormente sentito. È comunque la Campania la regione in cui la criminalità preoccupa di più (72,3%), seguita dalla Liguria (62,7%) e dal Piemonte (60,9%). In molte regioni settentrionali, inoltre, la segnalazione della criminalità si accompagna anche ad una elevata incidenza delle preoccupazioni legate all'immigrazione.

La fotografia Istat: al Nord la criminalità preoccupa più della disoccupazione

DELITTI

**44**

44 delitti ogni 1000 abitanti con incremento del 15,6 dal 2002

DENUNCE

**2,5**

i milioni di denunce presentate. L'Italia è quarta in Europa



Stiffoni: l'insicurezza non è solo percepita, è reale

# «La criminalità non è mai "micro" L'emergenza va affrontata subito»

PAOLO BASSI

«Sono comunque troppi. Fosse anche uno solo, sarebbe comunque troppo...».

**Piergiorgio Stiffoni** non aspetta che termini la mia domanda sul fatto che in Italia si commettono meno omicidi della media europea. «14 per milione di abitanti, le sembrano pochi», obietta giustamente il senatore leghista, anticipando che non vuole sentire parlare di "percezione" dell'insicurezza: «La mancanza di sicurezza, non è un'invenzione. Purtroppo, che ci sia un'emergenza al riguardo, lo confermano non solo le sta-

tistiche, ma anche le cronache dei giornali, che pure in questi giorni, riportano notizie gravi che non vorremmo mai leggere».

**Normale quindi, che la gente abbia paura?**

«Certo. Pensiamo al pattugliamento del territorio. Se lei passeggiava per il centro di Roma, dove sono ospitati tutti i "palazzi" del potere, è pieno di agenti in divisa o in borghese. Ma se si sposta in qualsiasi altro luogo del Paese, quanti poliziotti o Carabinieri vede per strada? Fra le cose da fare il prima possibile, c'è sicuramente quella di potenziare il numero di agenti impegnati sul territo-

rio. Meno uomini negli uffici e di più in strada».

**Può essere sufficiente come misura?**

«Di sicuro è utile. Ovviamente, non ci si deve limitare a questo. Parallelamente, devono marciare molti altri provvedimenti. Come ad esempio, un maggiore coordinamento fra le Forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizie locali), che possa evitare inutili sovrapposizioni e aumentare l'operatività. Insomma, bisogna cambiare radicalmente mentalità».

**Il fatto che il maggior numero di delitti viene commesso al Sud, ma è il**

**Nord ad avere maggiore sentore di insicurezza, pensa sia dovuto al fatto che la statistica non tiene conto della cosiddetta micro-criminalità?**

«La microcriminalità, a mio modo di vedere, non esiste. La criminalità è una sola. Le famiglie che ricevono la "visita" dei banditi nelle proprie case, le ragazze molestate, gli anziani scippati, i ragazzi picchiati, sono tutte vittime di grandi violenze. Il fatto che questi atti criminosi non si concludano sempre con un omicidio, non li fa diventare meno gravi».

**Dal punto di vista legislativo, quali sono i primi provvedi-**

**menti sui quali dovranno lavorare Parlamento e Governo?**

«Senza dubbio, dovranno affrontare la questione immigrazione clandestina. Il che vuole dire: applicare rigorosamente la Bossi-Fini e rivedere gli accordi di Schengen per porre un freno all'ingresso degli stranieri dai paesi dell'Est di recente adesione alla Ue. Esiste un chiaro legame fra immigrazione illegale e criminalità. Non è la Lega a dirlo, ma i numeri. Più aumenta la prima, più aumenta la seconda. Per accorgersene, non servono più nemmeno le statistiche, ma basta andare a fare visita a qualsiasi carcere del Paese».

*«Occorre avere più agenti in strada e meno negli uffici. Dal punto di vista legislativo, bisogna affrontare subito il nodo immigrazione»*

